



WAR — WITHOUT — PEACE

INDEPENDENT
narrative

Ciao,

Pietro Hänseler, ripreso da ariannaeditrice.it: L'Iran e la Russia hanno capito che non ci può essere pace con l'Occidente. Di conseguenza, i conflitti saranno risolti sul campo di battaglia e si estenderanno per un lungo periodo di tempo. L'ordine giuridico internazionale è morto, la pace nel mondo è morta: è guerra. La guerra mondiale. Poche persone ne sono consapevoli. Il discorso occidentale sta cominciando a mostrare crepe tra le menti più perspicaci dell'Occidente, portando la propaganda occidentale ad essere sempre più aggressiva nel tentativo di invertire ancora una volta l'opinione pubblica. Un articolo del giornale "Bild" del 13 luglio, intitolato "Putin è a corto di benzina – i russi pagano quasi 4 euro per un litro di benzina". E questo, anche se i prezzi reali sono ben visibili nell'immagine: per esempio, 73,11 rubli (0,82 euro). D'altra parte, vengono ignorati importanti articoli di notizie, come l'imposizione da parte della Cina di sanzioni contro 14 società europee. Si tratta di aziende del settore della difesa o di subappaltatori della difesa. Questa notizia è importante e ostacolerà in modo significativo l'accumulo militare della Germania. Due esempi totalmente diversi illustrano al loro pubblico l'impressione che in Occidente "tutto vada bene" e che i nemici sono sull'orlo del collasso. Quando parliamo con gli europei, il caldo estivo e la Coppa del Mondo sembrano essere le cose più importanti della vita. I media sono usati per "intrattenere" le persone, niente di più. Le nuvole di inchiostro che si accumulano sull'Europa sono, tuttavia, molto reali, e la destabilizzazione è evidente. Il campione del mondo della realtà distorta è Donald Trump, che ha già usato questa strategia per sopravvivere a diversi fallimenti a spese dei suoi investitori, la turbolenza del suo primo mandato e lo scandalo Epstein. Tuttavia, sarebbe sbagliato incolpare dell'intero caos attuale solo Trump. Dato il suo carattere è facile da controllare e modellare. I suoi omologhi europei non sono diversi in questo senso. Gli Stati Uniti hanno invaso l'Iran per la due volte – nel giugno 2002 e nel febbraio 2003, congiuntamente con Israele, durante le pause nei negoziati diplomatici, che è una violazione delle convenzioni diplomatiche con conseguenze incalcolabili – e ora per la terza volta quest'estate. Si noti che questo è accaduto dopo la firma di un memorandum d'intesa che avrebbe dovuto servire come quadro per la pace. Israele, come forza trainante a fianco degli Stati Uniti, riacquisterà il suo valore diplomatico solo quando smetterà di esistere nella sua forma attuale; non c'è altro da dire su questi psicopatici genocidi. Questo significa che la diplomazia è così estinta. L'Europa, invece, si riduce a una dittatura guidata a Bruxelles da due bionde (Ursula von der Leyen per la Commissione europea e Kaja Kallas come Alto rappresentante degli Affari esteri) che nutrono un odio patologico nei confronti della Russia e sostengono apertamente il genocidio perpetrato da Israele; Un Hitler nero in tasca a Berlino che desidera riarmare la Germania, mentre solo lo 0,17% della popolazione intervistata è disposto a svolgere il suo servizio militare, e altri ancora. Sergei Lavrov, uno dei diplomatici più competenti che il mondo abbia mai conosciuto, attualmente non vede alcuna possibilità di dialogo costruttivo.

9/luglio 2026: La Russia “non crederà più all’Occidente quando pretende di volere soluzioni negoziate” perché “questa riserva di buona volontà e speranza è ormai completamente esaurita”. Eccetera, l’articolo è molto lungo ma molto interessante da leggere per intero.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/pace26/fini.pdf>

Alastair Crooke autore di Strategic Culture Foundation, ripreso ancora da ariannaeditrice.it: Venerdì sera Trump ha ordinato alle forze armate usa di non sferrare nuovi attacchi contro l’Iran, nonostante avesse precedentemente approvato un «attacco su vasta scala denominato “Gates of Hell” Gli Usa hanno invece richiesto un nuovo cessate il fuoco temporaneo con l’Iran. In parole povere, perché mai l’Iran dovrebbe acconsentire a concedere agli Stati Uniti il tempo di riorganizzarsi e riarmarsi prima di lanciare nuovi attacchi contro l’Iran, quando gli Stati Uniti sono alle corde? E’ altamente improbabile un ritorno al protocollo d’intesa (MoU) di cui Trump ha ripetutamente distrutto la credibilità. Pare che il Pentagono starebbe esercitando pressioni su Trump affinché interrompa la guerra con l’Iran, poiché gli Stati Uniti hanno quasi esaurito le proprie scorte di missili intercettori per la difesa aerea e di missili da attacco a distanza. Le operazioni segrete di approvvigionamento ed esportazione di carburante da parte delle forze armate statunitensi stiano esaurendo le riserve nazionali di gasolio e carburante per aerei, in particolare in un periodo in cui le scorte interne sono già criticamente basse, mentre le operazioni militari ed estere di Israele godono di accesso prioritario. Con l’assalto militare di Trump ormai vanificato, l’unica via per tornare ai negoziati sarebbe quella di offrire concessioni reali. Ma anche se Trump lo facesse, gli si crederebbe? E lo stato mentale di Trump è in grado di sopportare un’umiliazione così implicita? Alla fine gli Stati Uniti dovranno arrendersi, con la conseguenza che l’Iran diventerà una potenza regionale. Anche questo articolo è lungo e consiglio di leggerlo per intero.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/ormai.pdf>

Sul’olandese frontnieuws.com si legge: Theodore Postol, professore emerito di Scienza, Tecnologia e Sicurezza Internazionale è piuttosto convincente. I missili iraniani hanno fatto molta strada. Di fatto, l’Iran ha sfidato quaranta anni di sanzioni facendo ciò che hanno fatto i russi: sviluppare un’autarchia scientifica e industriale che sfrutta la pressione della guerra per ottenere risultati impressionanti. Come ho già detto, una guerra totale nella regione cambierebbe drasticamente la mappa politica del Medio Oriente. Significherebbe la fine delle dittature familiari. E anche la fine di Israele. Addio Tel Aviv. Addio Haifa. Gli Stati Uniti sono una barca che fa acqua da tutte le parti in un fiume pieno di merda e senza remi. È chiaro che provocare una guerra totale in Medio Oriente potrebbe affondare quella nave. Danneggerebbe anche l’Iran, ma quest’ultimo ha sopportato cose ben peggiori nel corso degli anni. Negli Stati Uniti si parla molto del fatto che l’Iran starebbe pianificando di assassinare Trump. È un argomento che Trump tira costantemente in ballo.

La conseguenza più probabile di tale minaccia è che gli israeliani siano incoraggiati a condurre un'operazione sotto falsa bandiera contro di lui. Di nuovo senso e nonsenso. Credono che un evento del genere mobiliterebbe l'opinione pubblica per distruggere l'Iran, proprio come l'11 settembre. Eccetera da leggere per intero.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/analisi26/zero.pdf>

Davide Malacaria su piccolenote.it: Trump continua a minacciare: per l'Iran è l'ultima possibilità; se Hormuz non sarà liberato ricominceranno gli attacchi etc. Un disco rotto. Resta, però, che bloccando l'attacco su larga scala previsto per l'inizio della settimana ha dato una chance alla diplomazia, che in effetti si sta muovendo. Lo sviluppo più rilevante è il dialogo Oman-Iran su Hormuz nel quale si sta concretizzando l'ipotesi di aprire in via provvisoria una rotta aperta al traffico marittimo sotto il controllo dei due Paesi. Ma già solo la possibilità che vada in porto non fa dormire sonni tranquilli ai guerrafondai statunitensi e israeliani, con questi ultimi che stanno subendo pressioni per **moderare** la macchina assassina a Gaza e in Libano. Impossibile prevedere il futuro, anche per le tante ambiguità di Trump, acute da diversi fattori esogeni. Tra questi anche l'ennesimo tentato attentato: domenica è stato arrestato un tizio armato che stava monitorando la sicurezza di un campo da golf di proprietà di Trump in California, nel quale il presidente **si è recato ieri** per una raccolta di fondi per il suo partito. Attentato fallito o solo intimidazione che sia, non aiuta il presidente ad affrontare i dossier scottanti, anzitutto quello mediorientale, con la dovuta lucidità (già alquanto incerta).

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/demousa26/trump.pdf>

M. Javad Zarif ripreso da ariannaeditrice.it: Sebbene il popolo e le forze armate iraniane abbiano difeso il proprio Paese da due potenze dotate di armi nucleari, continuano a considerare il conflitto come qualcosa che è stato loro imposto, uno scontro che non hanno mai desiderato iniziare. Ma, come dimostra chiaramente l'attuale conflitto, Washington non può eliminare il governo iraniano. Solo la diplomazia, un nuovo accordo di pace e un nuovo quadro di sicurezza elaborato dagli Stati della regione e per gli Stati della regione consentiranno agli Stati Uniti di rivolgere la propria attenzione altrove.

Parliamo chiaro: Gli scontri militari dell'ultimo anno non si sono limitati a mettere alla prova le capacità dell'Iran, di Israele e degli Stati Uniti. Hanno messo in discussione presupposti di lunga data riguardo alla coercizione, alla deterrenza e al futuro dell'Asia occidentale. Gli aggressori si sono ritrovati impantanati in una situazione strategica senza via d'uscita. Nessuna delle loro azioni, compresi gli attacchi contro la leadership politica e militare iraniana e i danni significativi inflitti alle infrastrutture del Paese, ha costretto Teheran a cambiare rotta. La capacità dell'Iran di resistere a una pressione militare prolungata ha reso più difficile escludere Teheran da qualsiasi futura architettura di sicurezza regionale. Ciò include, innanzitutto, il ruolo fondamentale dello Iran nel garantire il passaggio delle forniture energetiche e del traffico com-

merciale attraverso lo Stretto di Hormuz. La guerra, in altre parole, ha costretto l'Iran a considerare ora lo stretto come una questione esistenziale per la propria sicurezza. L'Iran tollerava generalmente la navigazione attraverso quella via d'acqua senza interferenze, anche se le sanzioni statunitensi impedivano all'Iran di accedere a molte delle merci che transitavano attraverso lo stretto. La distinzione, in precedenza accettata, tra traffico commerciale e transito militare è stata offuscata. In tempo di pace, il diritto marittimo internazionale definisce le aspettative. Ma in tempo di guerra, anche le leggi internazionali di guerra danno priorità alla sopravvivenza nazionale. Lo Stretto di Ormuz rimane un punto nevralgico cruciale. Teheran e Washington non possono essere amiche. Le recenti guerre, in cui gli Stati Uniti e Israele hanno ucciso la guida suprema dell'Iran, i suoi alti comandanti e innocenti scolari, hanno aggravato le ferite storiche del Paese. Se vogliono la pace, gli Stati Uniti devono considerare il ruolo di Israele. Qualsiasi sforzo volto a impedire il riaccendersi del conflitto deve quindi fare i conti con questo elemento di disturbo, il cui desiderio di continuare a combattere – a prescindere dai costi, va contro gli interessi degli Stati Uniti. Il comportamento di Israele non solo impedisce la pace con l'Iran, ma destabilizza anche l'intero Asia occidentale. Inoltre l'Asia occidentale deve abbandonare un modello di sicurezza che fa affidamento sulle potenze straniere, una tendenza che ha portato le forze statunitensi nella regione e ha causato il protrarsi del conflitto. I governi dell'Asia occidentale vorranno creare un ecosistema economico regionale integrato. ... ferrovie transnazionali, condotte energetiche, infrastrutture digitali e rotte marittime — potrebbe facilitare la circolazione di capitali e merci. Altre istituzioni comuni potrebbero aiutare gli Stati dell'Asia occidentale ad affrontare minacce esistenziali condivise, quali il cambiamento climatico e la scarsità d'acqua. Il mondo intero deve riconoscere che una stabilità duratura non può essere importata dall'esterno in Asia occidentale né imposta con la forza. Deve essere costruita dagli stessi popoli e Stati della regione.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/iran26/delnuovoMO.pdf>

Per non finire vi consiglio di leggere: Restare umani: la forma più alta di ribellione al mondo distopico di oggi di Alberto Bradanini

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info